



Il dramma delle adozioni Respinta bimba di 6 anni «È troppo vivace» A casa i fratelli Uboldi

■ TORINO R de sempre chiacchiera troppo. Vuole continuamente giocare. Per questi motivi Francesca sei anni è stata respinta dalla famiglia a cui era stata affidata dalla Unita sanitaria di Chieri (Torino) per cinque giorni a settimana. La piccola che frequenta la prima elementare alla scuola di via Fratelli Fea nata a Buttigliera d'Asti è stata tolta ai genitori perché incapaci di occuparsi di lei. Per la verità il padre non compare in questa triste vicenda. È incapace e la piccola poteva stare con lei per i restanti due giorni della settimana.

Francesca viene inserita presso una coppia di Chieri dove lui 42 anni dipendente della Texid lei casalinga con due figlie naturali di 14 e 17 anni. Altre volte hanno accettato di ospitare dei bambini in stato di abbandono. Questa volta però la piccola viene ritenuta troppo vivace. In un primo momento viene diffusa la voce in paese della ricerca di una nuova famiglia per Francesca. Poi la piccola cambia casa. Nessuno dice dove sia stata trasferita. Il servizio assistenziale sociale difende la privacy della minore ma ammette la difficoltà di trovare famiglie affidatarie. Intanto Francesca che continua ad andare a scuola aspetta per Natale una mamma ed un papà.

A Vigevano invece si con-

clude con un lieto fine la storia dei cinque fratelli separati dalla famiglia di origine. I fratelli Uboldi tornati alla famiglia nel dicembre dello scorso anno per ordinanza del tribunale dei minori di Milano secondo il quale i genitori non erano in grado di crescerli adeguatamente. Infatti potranno tornare a casa. La Corte d'appello di Milano ha revocato la sentenza di adozione bilata emessa in aprile dal Tribunale dei minori e ha disposto che i piccoli possono tornare dalla madre e dal padre. La Corte dopo due ore di camera di consiglio ha così accolto le argomentazioni difese dall'avv. Anna Galizia che ha dimostrato che i suoi assistiti Maria Luisa Spada e Lavo Uboldi sono dei buoni genitori.

I bambini potranno tornare a casa non appena saranno completate tutte le procedure. I fratelli Uboldi erano stati allontanati dai genitori un anno fa il 19 dicembre quando i carabinieri avevano eseguito un'ordinanza del Tribunale dei minori. La prima sentenza del 14 aprile aveva confermato la decisione ritenendo i bambini adottabili. I genitori avevano immediatamente presentato ricorso. La vicenda ha tenuto per giorni e giorni i titoli sui principali giornali. Per questo Natale sarà sicuramente più felice del precedente.

La salvaguardia del parco Appello di deputati e ambientalisti per il Gran Paradiso

■ ROMA Appello contro il tentativo di smembramento del Parco del Gran Paradiso. Lo hanno lanciato i deputati Franco Bassanini, Antonio Cederna, Valerio Zanone, Laura Cima, Gianluigi Ceruti, Gianfranco Spadaccia, Giovanni Negri ma è assai più vasto lo schieramento dei deputati di tutti i partiti e degli ambientalisti che si sono dichiarati contro l'operazione. Per il Parco il governo dovrebbe cedere entro il 31 dicembre un decreto che prevede il trasferimento alla Regione Val d'Aosta della gestione del 60 del territorio protetto che costituisce il parco. Ieri se ne è discusso anche alla commis-

sione Bicamerale per le Regioni che ha ascoltato il ministro dell'Ambiente. «L'audizione di Ruffolo è stata fruttuosa», ha dichiarato Violante. Ora bisogna ascoltare il ministro Macchiarone competente appunto per le questioni regionali e istituzionali. In ogni caso lo smembramento del Parco tra le regioni Val d'Aosta e Piemonte è contrario ad ogni logica e alla stessa salvaguardia di questo straordinario patrimonio ambientale. La questione», ha aggiunto Violante, «può adeguatamente risolversi nei limiti delle norme costituzionali dopo l'approvazione della legge nazionale sui parchi attualmente in dirittura d'arrivo alla Camera».

Nell'Università di Palermo in solitudine gli studenti da un mese lottano contro la privatizzazione

Aule pulite, ordine e rigore Nell'ateneo occupato non è più '68

Il «com'eravamo» non funziona. Sapete occupare le stesse facoltà 21 anni fa con noi c'erano quel giornalista della tv, quel professore che ora è preside di Magistero. Ma loro ti guardano con compatimento. Spiegano che non sono sessantottini reincarnati ma che a migliaia qui ed ora a Palermo sui problemi di oggi stanno dando vita ad un movimento nuovo che prevedibilmente farà parlare di sé.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

■ PALERMO Qualcosa vorrà dire se l'aula magna della Facoltà di Scienze politiche di Palermo ora si chiama «aula Tian An Men». Se un graffito su uno dei muri rosa di Lettere e filosofia ammonisce che «Quando Berlusconi si lava strofina forte anche il cervello». Se la notte nelle facoltà occupate di Palermo si cantano Guccini e Cat Stevens ma si usa il portacenere. Se non è più «vietato vietare» ma anzi è «severamente vietato l'uso del telefono per ragioni personali ed il pernottamento a chi non sia della facoltà» e se un altro cartello «raccomanda» di tenere «l'università pulita». Se gli inviti ai professori perché partecipino alle assemblee aperte di ieri sono stati recapitati con teutonica precisione in motonno casa per casa dagli studenti trasformati in «pony express». E se su una parete di un'aula-cucina di Viale delle Scienze un ridicolo omino ghignante che brandisce saette raffigura ed esorcizza la «divinità» amatodiatina del Sessantotto.

Dura dal 5 dicembre nel pressoché assoluto disinteresse dei grandi mezzi di comunicazione di massa. Ma chissà da quando covava questo movimento di fine '89 che per ora cresce impetuoso con una sua strana allegria e disincantata «rabbia» nell'università di Palermo «contro il decreto Ruberti» per la partecipazione studentesca, per il diritto allo studio. Si fanno assemblee, commissioni, gruppi di studio, seminari autogestiti su queste parole d'ordine apparentemente «moderate» ma che scoperchiano un vero formicaio di problemi enormi e generali. Qualcuno ha trovato ed esposto in bacheca una prima pagina di «Liberazione» sull'università «trop plein»

che cioè scoppia di follia e senza costrutto per i giovani anche Oltralpe. Ed altri hanno fatto un giro di telefonate alle università italiane. E da Firenze per risposta via «fax» è arrivato un documento da Pisa che ha fatto sapere che il per adesso «ci si muove per la mensa» alla «Sapienza» a Roma stanno venendo al pettine altri pesanti «problemi di agibilità fisica». Si pensa già ad un grande concentramento nazionale a Palermo per metà gennaio. Una «cinque giorni». Ma per adesso l'appuntamento più vicino è domani mercoledì per un grande corteo cittadino assieme agli studenti medi che partirà - ne ha di scusso ieri sera un'assemblea di ateneo ad Ingegneria - dalle facoltà occupate dove si continua a dormire a decine nei sacchi a pelo e già si allestiscono piccoli alberghi natalizi per marciare verso la città lucicante ed intasata dalla follia consumistica dello «shop ping». Dal senato accademico l'altro giorno un segnale inaspettato hanno ragione gli studenti a contrastare il piano di privatizzazione dell'università che è nel progetto del ministro Ruberti che significherebbe penalizzare le università del Sud. Hanno scritto i docenti. Ma gli studenti hanno ribattuto polemizzando con le «solidarietà sospette». Ed accusando i vertici dell'università di clientelismo e inefficienza. Stanno preparando un dossier che «potenza di vecchi nomi» chiamano di «contronformazione». Fino all'anno scorso a Fisica si faceva la zione in uno scantinato «maglietta a Matematica c'è un solo bidello. La biblioteca di Biologia è chiusa da sei anni per seguire la lezione delle nove del mattino a Scienze politiche che si fa la coda sin dalle sette



L'interno dell'Università di Palermo

e trenta perché l'aula magna della nuova facoltà è poco più grande di un'aula di liceo. Circola tra gli studenti una petizione per le dimissioni del Rettore professor Ignazio Melisenda. Ma in questa «contestazione» non ci sono toni esasperati.

Quelli che seguono sono frammenti di interviste a questi ordinati e battaglieri «ragazzi dell'89». Come Alessandra Puccio terzo anno di Scienze politiche. «La manifestazione di mercoledì dovrà partire da lì da quel complesso del nuovo dipartimento di Scienze che è in costruzione da dodici quindici anni nella città universitaria e mai consegnata. Mentre in un anno sono riusciti a consegnare lo stadio per i Mondiali e cacciato le famiglie che abitavano nella zona tutto in una notte. Al di fuori della città universitaria l'altra città non si muove per i problemi delle sue strutture culturali e sta a guardare. E l'intelligenza palermitana che fa se non aspettare che siano gli studenti a muoversi?». Antonio Rampulla «Quelli sono fermi al gruppo '68 che è l'unico evento culturale che

sembra sia successo a Palermo in questi anni e noi non eravamo nati io per esempio il Sessantotto non l'ho fatto ma ho un mio bagaglio di lotte e centri sociali, l'antimilitarismo, la lotta per la pace. E voglio essere giudicato per quello che sono non perché sono uguale diverso o solo simile al Sessantotto al Settantasette o a quant'altri. Un giornale ha scritto che questa è una rivolta in punta di piedi ma non si illudano. In città poi dicono che gli studenti occupano le facoltà per passare il tempo. Diciamo che anche questo è vero c'è un elemento di socialità nuova che si respira il professore che ha fatto il Sessantotto ha dichiarato che le occupazioni ci isolano dalla città ma se in questi giorni il centro storico sta rivivendo le strade e le trattorie sono piene di giovani».

Roberto Salerno terzo anno di Scienze politiche. «Di noi si parla quasi niente sulla stampa nazionale. Venerdì alla conferenza stampa non è venuto nessuno. Nulla sulle nostre piattaforme. Un cronista ci ha detto. Non ci sono fatti

nuovi che titolo è continua l'occupazione? Già che titolo è? Alessandra «Forse dipende dal fatto che da questo movimento emerge troppo poco la nostra critica alla società come se volessimo inserirci nel migliore dei modi in quello che c'è buoni figli di Pippo Baudo». Ignazio Calvaruso «Io non vedo una tendenza così chiara all'omologazione. Vorrà dire qualcosa il fatto che stiamo passando le notti bianche all'università mentre gli altri stanno in via Ruggiero. Settimo a fare le compere di Natale». Alessandra «Certo è assolutamente positivo che la gente abbia ideali ma vengono mortificati il vivo proprio in questi giorni questa contraddizione tra le materie di insegnamento e correttezza inserire un corso di raccomandazione. Mia madre me l'ha detto è come una maledizione di esame e se non ci vado io ci va lei a parlare per un posto e poi chissà cosa scrivi tu giornali. Si può vedere prima che venga pubblicato?». Marzio Mazzara primo anno fuori corso di Lettere «Il movimento è nato da un malessere diffuso e forte. Ci troviamo dentro un'università allo sfascio. E non capiamo bene che cosa si vuole da noi. C'è una staticità che dice che una bassissima percentuale di nostri laureati concorre per posti pubblici. E allora che cos'è questa università un satellite impazzito? Poi arriva Ruberti e dice privatizziamoci diventiamo un appendice dell'industria. E noi di Lettere che diventiamo? I nuovi consulenti dell'industria della comunicazione e del marketing? Dobbiamo rimanere schiacciati? Ecco ci siamo spaventati abbiamo detto. Dateci il tempo di riflettere».

Ieri il segretario del Pci Achille Occhetto ha inviato un telegramma di solidarietà agli studenti. Dice Occhetto che da Palermo viene lanciato un monito a tutte le forze del paese «mostrando il degrado e il deperimento delle strutture pubbliche e rivendicando una politica di investimenti e di reali riforme». Quindi Occhetto ha ribadito l'impegno del Pci a sostenere un disegno di riforma universitaria alternativo a quello del governo.

Da venerdì vacanze natalizie nelle scuole

Scatta venerdì nelle scuole italiane l'operazione «vacanze di Natale». Si comincia infatti il 22 dicembre con la chiusura delle scuole nel Lazio e nell'Umbria. Poi, dal giorno successivo tutti a casa anche nelle altre regioni escluse la Val d'Aosta dove le lezioni finiranno sabato 23 dicembre. Il rientro dalle lunghe vacanze natalizie è previsto per tutti i lunedì 8 gennaio. Solo in Lombardia si rientrerà il giorno dopo.

In Abruzzo caldo record per l'inverno A Pescara 28°

che sfiorano incredibilmente i 27-28 gradi. I cappotti sono spariti d'incanto in tutto l'Abruzzo anche nell'entroterra. A l'Aquila in molti quartieri sono stati spenti i caloriferi. Altrettanto in scuole e uffici.

Due bambini morti per Aids al Gaslini di Genova

verati all'ospedale pediatrico «Gaslini» di Genova avevano contratto il virus che elimina le riserve immunitarie dell'organismo. Cristian è infatti nato emofilico mentre Stefano ha ereditato la malattia dalla madre tossicodipendente e sieropositiva deceduta nei mesi scorsi. A causa della sua malattia Cristian fin dalla nascita ha dovuto ricorrere a continui trasfusioni: una delle quali provocò il contagio ed il bimbo all'età di due anni e mezzo diventò sieropositivo.

Ora di religione Preoccupazioni per la nuova Intesa raggiunta

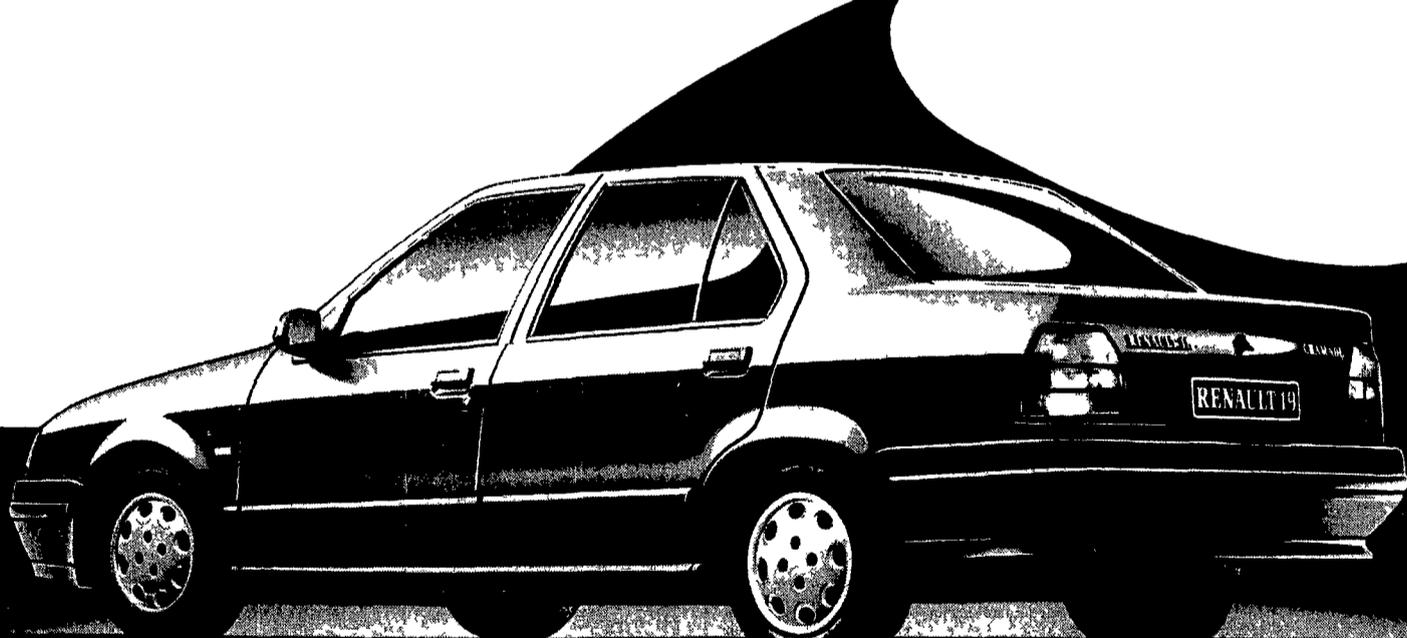
lica nelle scuole gli insegnanti di questa contestatissima disciplina annunciano nuove battaglie e intanto denunciano anomalie e abusi in corso in molte scuole soprattutto nella capitale. Ieri il coordinamento genitori democratici di Roma ricorda il «preciso impegno» del presidente del Consiglio a informare tempestivamente prima della firma il Parlamento sui confronti dell'intesa e stigmatizza il fatto che le trattative per l'intesa «si svolgono nel più assoluto segreto per il Parlamento e per l'opinione pubblica». Perciò il coordinamento genitori democratici coglie l'occasione per invitare le forze politiche laiche ad evitare «su questo tema pericolose distrazioni analoghe a quelle che portarono ad una frettolosa e superficiale accettazione del nuovo concordato».

Tre minorenni violentano una coetanea

tante a Lenci. Stando alle dichiarazioni della giovane vittima delle violenze i tre ragazzi avrebbero conosciuto D.L. in una discoteca di Lenci. Dopo aver abbondantemente bevuto i tre avrebbero costretto la ragazza ad uscire dal locale raggiungendo la spiaggia e qui dopo averla immobilizzata l'avrebbero violentata ripetutamente a turno. Soltanto in serata D.L. sarebbe riuscita a liberarsi e a fuggire.

SIMONE TREVES

Renault 19 CHAMADE



La forza elegante.

Chamade. La sua forza è la forza di Renault 19. Motore Energy 1390, 80 cv, testata di tipo «cross flow» e albero a camme in testa. Una grande riserva di potenza per la massima sicurezza e affidabilità: nessun controllo né revisioni fino a 10.000 Km. Carrozzeria più robusta con le Lamiere della scocca più spesse, e sei anni di garanzia anticorrosione. Chamade. La sua forza è la sua eleganza. Una linea pura ed armoniosa, grandi spazi sia di interni che di bagagliaio (463 dm³), grandi

confort per il massimo dell'abitabilità, della convivialità e della sicurezza. Dai doppi retrovisori esterni, agli interni in velluto, dagli alzacristalli elettrici alla chiusura centralizzata. Renault 19 Chamade. Una forza elegante disponibile anche nelle motorizzazioni 1200 benzina e 1870 diesel 65 cv. Da lire 14.590.000 chiavi in mano. Formule finanziarie personalizzate da Finrenault, credito e leasing Renault.

RENAULT
Muoversi, oggi.